



LA GALLIVOLA
ARTE ORIENTALE

N E T S U K E



N.44 DICEMBRE 2018

Cari Amici,

questo numero lo iniziamo con una notizia molto triste : il nostro caro Amico Bruno Asnaghi si é spento serenamente nella notte del 19 dicembre all'età di 94 anni.

Abbiamo aperto il cassetto dove abbiamo conservato per quasi 35 anni la corrispondenza del "Signor Asnaghi ", come si era solito appellarlo in galleria, e abbiamo riletto con un po' di malinconia ma anche con qualche nostalgico sorriso le Sue lettere dattiloscritte, piene di "francesismi" che tanto usava, nelle quali si può sentire il tempo scorrere, ognuna ricorda un periodo, un polemica, uno scontro culturale e generazionale, che possiamo riassumere in questa ultima frase di una lettera del 2010 : "*Sta di fatto che anche in questa occasione l'Asnaghi non riesce ad adeguarsi : c'est la vie mon ami.*"

E' stato per noi, e per una generazione di collezionisti, un punto di riferimento al quale rivolgere domande, chiedere un consiglio per un catalogo, avere un articolo per il Bollettino o tenere una relazione per un Meeting, la sua risposta, potevate starne certi, sarebbe stata sempre positivamente entusiastica.

I suoi libri sui netsuke (Il Netsuke -Allemandi / Brockhaus -Bocca/ Netsuke-Collezione Tamanini/Interlinea) ancora oggi, a decenni dalle pubblicazioni rimangono le uniche pubblicazioni italiane di riferimento e riflettono esattamente il pensiero del Signor Asnaghi : "*Io, il netsuke non mi limito a collezionarlo e studiarlo, ma amandolo lo difendo*". Dedichiamo le pagine di questo Bollettino, che tante volte ha visto la sua firma, al signor Bruno Asnaghi, un autentico collezionista.

Roberto Gaggianesi



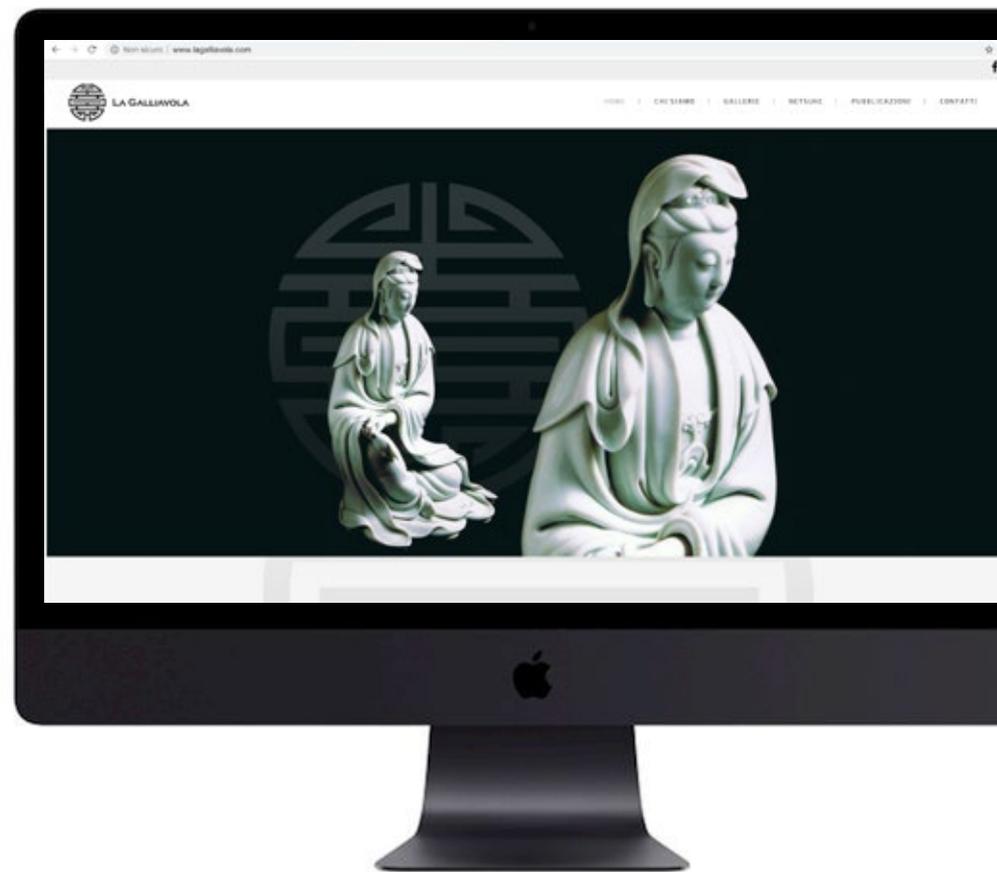
In copertina e ultima di copertina :
Manju con drago, netsuke in avorio marino. Lunghezza mm. 45. Non firmato, fine XVIII inizio XIX secolo

Hanno collaborato a questo numero :
Fabrizia Buzio Negri, Carla Gaggianesi, Roberto Gaggianesi, Andrea Maccarini, Max Rutherford

Impaginazione e grafica :
Studio 357 - Andrea Maccarini

Stampa :
San Patrignano
Ospedaletto di Coriano - Rimini


LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE



ON LINE
IL NOSTRO
NUOVO SITO

LAGALLIAVOLA.COM

una sezione interamente dedicata ai netsuke • foto interattive • valutazioni e richieste • blog



MILANO NETSUKE MEETING

Tra sogni di paesaggio
e magie di netsuke

di **Fabrizia Buzio Negri**

Nonostante la grigia giornata autunnale, l'atmosfera del "XIII Milano Netsuke Meeting" si rivela subito vivace. Anche quest'anno, l'appuntamento di novembre continua il successo delle precedenti edizioni dedicate ai *netsuke*, negli incontri a tema proposti da Roberto e Carla Gaggianesi. Forte l'attesa del pubblico presente, tra cui molti volti noti che ritornano con continuità a ritrovarsi nelle sale di Corso di Porta Vittoria per un collezionismo appassionato, anche in virtù degli argomenti trattati con grande

esperienza dalla prof. Rossella Marangoni, protagonista di molto rilievo della cultura giapponese in Italia.

Il caloroso saluto di Roberto Gaggianesi è un gradito preliminare che quest'anno introduce curiosità sui materiali alternativi alle usuali varietà di avorio e alle parecchie tipologie di legno che i *carvers* giapponesi hanno utilizzato per scolpire i *netsuke*. L'interessante ricerca di Carla Gaggianesi sul tema è stata pubblicata nel numero della rivista NETSUKE di settembre, con un particolare riguardo a materiali meno conosciuti o curiosi come il corno, l'osso, la lacca, il metallo, l'am-



MILANO NETSUKE MEETING

bra, la giada, il corallo, la madreperla. Oppure, molto di nicchia, materiali come noci e nocciole, con un'evidenza speciale per il *corozo*, detto anche avorio vegetale. Costa molto poco, ha una bella lucentezza, stessa durezza dell'avorio d'elefante: i semi del corozo sono contenuti nel frutto di una palma dell'America tropicale, ma una cartolina storica trovata da Carla (arrivata da L'Asmara, del 1922) ci informa che anche la palma-DUM africana produce un frutto simile che dà semi per il corozo. Passano tra gli ospiti in visione gli originissimi *netsuke* in svariati materiali: dal becco di tucano, una deliziosa foglia con alcune chiocciole; da un dente di orso, una temibile tigre; da un dente di tigre, una delicata figura femminile con un mazzo di fiori.

Altro argomento d'attualità quasi obbligato è il blocco praticamente totale della vendita dell'avorio negli USA. "Tale preoccupazione - asserisce Roberto Gaggianesi - fa sì che alcuni collezionisti inglesi di *netsuke*, nel timore che tale blocco si presenti presto anche in Gran Bretagna, spostino le loro collezioni in Germania o in Francia."

Arriva il momento *clou* della giornata: con un'attenzione profonda il pubblico segue la conferenza della prof. Marangoni, una relazione accurata e ampiamente approfondita in un discorrere piacevolissimo, documentato da immagini video e dalla realtà di *netsuke* della collezione di Galliaivola. "Il sogno del letterato. Paesaggi ideali



tra Cina e Giappone": un tema affascinante per perdersi nell'ammirazione di piccoli paesaggi, nella pittura a inchiostro o circoscritti in *netsuke*, che evocano luoghi pieni di magia tra nebbie e monti, con l'acqua che scorre, della quale sembra di ritrovare persino il gorgoglio. "Sansui" è la mitica parola che definisce il paesaggio (simbolo, metafora, mistero) tra montagne e corsi d'acqua, in cui si ritirano i *letterati eremiti*, in una scelta di vita che la pittura e la poesia ben ci svelano. Chi sono questi personaggi che vivono in padiglioni nascosti tra gli alberi, drammaticamente stilizzati, immersi tra le brume del mattino, in una solitudine di pensiero, foriero di mille creatività e passatempi, come la poesia, la calligrafia, la pittura e il gioco del *go*?

Il parallelo è presto detto: se in Cina i letterati (i *wenren*) erano membri di una élite di burocrati con regole rigide, in Giappone i letterati, i *bunjin*, furono più liberi di dar



corso alle loro espressioni artistiche, solo per diletto, da amatori colti quali erano, che sceglievano di ritirarsi in una sorta di eremitaggio fuori delle città, a volte per protesta, a volte per amore della vita libera e solitaria.

Ecco qualche suggestioni di poesia, che rivive anche nella pittura.

"Camminando su un sentiero di montagna a primavera...." di Ma Yuan (1160-1228). Poche le parole, ma sembra di sentirne i profumi.

Le magie fluiscono lievi nel raccontare di Rossella, che continua inframezzando le sue parole con altre catturate dalle poesie dei letterati eremiti.

"La nebbia sull'erba /e l'acqua senza voce". Che meraviglia di sogno!

La pittura a inchiostro, apprendiamo, nacque nella Cina Tang e venne portata in Giappone nel tredicesimo secolo dai monaci Zen. Sono esperienze religiose e



immagini calligrafiche insieme, in una esecuzione immediata che ben rende l'emozione dell'attimo. Cina e Giappone si intersecano nelle tematiche e nelle realizzazioni. Bellissime immagini di paesaggi di "pittura a inchiostro" scorrono sullo schermo, come quel "Paesaggio a inchiostro spezzato", del XV° secolo: montagne e acque sono la narrazione inclusa nel grande magnifico "SESSHU" del 1495, di proprietà del Tokio National Museum, con altre opere di paesaggi intensamente lirici. Interessano alcune curiosità che Roberto Gaggianesi ha mostrato "in diretta". Si chiama "GONGSHI" la pietra scura e lucente della meditazione, "Pietra dello studioso".

E poi le visioni, ravvicinate, dei *netsuke* con i Padiglioni degli eremiti, ben scanditi anche negli interni dai *carvers*. Minuscole opere d'arte, di paesaggi immaginari, sognati o vissuti. Chissà!



MITSUHARU

- P R I M A P A R T E -

Questo articolo riprende il testo di una conferenza alla Swedenborg Hall (Londra) del 11 maggio 2018, durante l'Euronetsuke Chapter Eurofest

di **Max Rutherford** • traduzione **Carla Gaggianesi**

si ringrazia Jean-Yves Boutaudou e Le Bulletin per la riproduzione dell'articolo.



INTRODUZIONE

Il motivo per il quale mi sono interessato a *Mitsuharu*, lo scultore di *netsuke*, è grazie ad un collezionista russo, Maxim Surnov, uno dei rari collezionisti amatoriali che studia in modo approfondito le caratteristiche della scultura dei *netsuke*, elementi che permettono di apprendere molto di più sull'autore di quanto non facciano le firme stesse, alle quali, la maggior parte dei collezionisti presta, forse, troppa attenzione. Surnov è talmente appassionato di questo artista che la comunità di collezionisti russi lo ha soprannominato proprio "*Mitsuharu*". In realtà, il suo interesse per questo *carver* è da considerarsi piuttosto bizzarro, in quanto *Mitsuharu* firma molto raramente le sue opere. Posso quindi affermare che identificare un *netsuke* di *Mitsuharu* porta realmente una grande soddisfazione!

A questo punto faccio notare che Fuld (Fuld's Netsuke and Ojime Index - Salomon Samuel Fuld 1933-2008) ha classificato 165 *netsuke* di *Mitsuharu* nel suo elenco, mentre Maxim ne ha già reperiti 238 (secondo le mie ultime informazioni).

Le prime considerazioni che andrebbero fatte dovrebbero concentrarsi sui temi sviluppati da *Mitsuharu* e sono :

- i vegetali
- gli animali reali e leggendari
- gli stranieri, in modo particolare gli arcieri
- i personaggi leggendari, *Shoki* principalmente (cacciatore di demoni) con Oni (demone o spirito malvagio).



VEGETALI

Il tema dei vegetali non è molto vasto nelle opere di *Mitsuharu*. Nel suo elenco *Fuld* annovera 12 *netsuke* di *Mitsuharu* che rappresentano delle noci di *gingko*, generalmente in gruppi di quattro o sette noci, molto simili allo stile di *Kiyokatsu*, suo contemporaneo di *Kyoto*, anch'egli menzionato da *Fuld* per aver scolpito all'incirca lo stesso numero di *netsuke* con questo particolare soggetto. Tuttavia, si può dire, che in qualche modo *Kiyokatsu* abbia superato in maestria *Mitsuharu*, scolpendo ben quindici noci di *gingko* in un unico grappolo. Sebbene i *netsuke* di *gingko* di questi due artisti siano magistralmente eseguiti, in modo tanto naturalistico e veritiero da meritare la nostra attenzione, resta comunque strano che questo soggetto sia risultato così popolare!

Tra gli altri soggetti che hanno come tema i vegetali ci sono, in maggior numero fagioli e zucche.

Durante la stesura di questo articolo ho scoperto nelle foto dei *netsuke* presenti nella collezione del Victoria and Albert Museum di Londra, tre pezzi attribuibili a *Mitsuharu*, tra i quali uno che rappresenta tre fagioli, molto simili a quelli della FOTO 1 (grazie per il credito fotografico di S.L.Moss Ltd).

foto 1



ANIMALI

Maxim Surnov suppose che *Mitsuharu* fosse più giovane di *Tomotada*, senza però avere dei riscontri certi. Egli sottolinea che la firma di *Tomotada* si può trovare spesso anche su *netsuke* realizzati da *Mitsuharu*. Affermazione veritiera ma non così sorprendente. Come testimonia *Inaba Tsuruyu*, già durante la vita di *Tomotada*, era la sua firma che più frequentemente si trovava sui *netsuke* che rappresentavano dei bufali.

Qui di seguito due *netsuke* di bufali, entrambi senza alcun dubbio realizzati dalla mano di *Mitsuharu* ma, uno porta la firma di *Tomotada*, l'altro quella di *Mitsuharu* (4 foto n.2).

BUFALI

Per continuare su questo tema, il bufalo è un soggetto ricorrente nella produzione di *Mitsuharu*, anche se *Fuld* ne elenca solo cinque. Questo non fa che confermare la tesi precedente : ovvero, che ne esistano molti altri semplicemente mancanti della firma.

Esiste una certa somiglianza tra di bufali di *Mitsuharu*, quelli di *Tomotada* e quelli di *Masanao*, ma è una somiglianza solo apparente, proprio perché, alcuni tratti del nostro artista, sono unici. Se si guarda la forma della testa, posso dire che i bufali di *Mitsuharu* hanno dei musici più piccoli, più simili a quelli realizzati da *Masanao* che a quelli di *Tomotada*.

Masanao, anche quando scolpisce le palpebre dei suoi bufali, queste non hanno la caratteristica identificativa delle tre piccole rughe che, invece, appaiono sopra gli occhi dei bufali di *Mitsuharu*. Infine, anche la forma delle corna, costituisce una sorta di firma virtuale del lavoro di *Mitsuharu*: nella maggior parte degli esemplari che ho potuto studiare, le corna formano una linea dritta sulla parte superiore della fronte e si incurvano in avanti, davanti alle orecchie.

foto 2



CAPRE

Fuld annovera solamente otto capre di *Mitsuharu*, questo indica, ancora una volta, che i *netsuke* con questo soggetto, non sono stati firmati, anche se, con un esame più attento diventano facilmente riconoscibili.

Maxim Surnov afferma, a ragione, che alcuni animali di *Mitsuharu* hanno il pelo folto e arruffato, segno molto identificativo : le capre appartengono sicuramente a questo gruppo. Inoltre, *Mitsuharu* ha la tendenza ad aggiungere dei canini a quelli animali che ne sono naturalmente sprovvisti : anche questo è il caso delle capre. Di fianco potete vedere delle capre realizzate con dei canini molto evidenti (FOTO 5-6-7), così come un cavallo (foto 15) che assomiglia, molto chiaramente, ad una capra di *Mitsuharu*. (Non penso che il lettore italiano abbia bisogno di ricordarsi come sono i canini di una capra o di un cavallo).

foto 5



foto 6-7



foto 9

Ora una mia osservazione personale : quando *Mitsuharu* scolpisce un animale con dei canini, ha la tendenza a scolpire il labbro superiore , in parte sollevato, per mettere in bella mostra i suoi denti “speciali”.



foto 15

foto 10



Questa caratteristica si trova sui “suoi” cani, sulle “sue” capre, tigri, lupi e anche, puntualmente, sulle creature leggendarie senza canini come i dragoni e i *kirin*. Vorrei anche precisare che molte delle

sue capre scolpite in posizione seduta, hanno quasi sempre, distintamente, le ginocchia che si toccano (FOTO 9), così come avviene molto spesso nella realizzazione di alcuni kirin seduti (FOTO 10).





foto 11



foto 12

CANI

Fuld elenca dieci cani. Non ero a conoscenza che questo soggetto fosse così popolare come gli altri precedentemente menzionati. Uno dei migliori *netsuke* con questo soggetto è, secondo me, la cagnolina con il suo cucciolo, della Collezione *Katchen*, venduto a Londra da Bonhams (FOTO 11 e 12). In questa realizzazione si possono vedere tre caratteristiche tipiche del lavoro di *Mitsuharu*: una dinamica rotazione del collo, zampe morbide e flessuose e degli occhi molto dettagliati.

Maxim Surnov fa delle precisazioni proprio riguardo agli occhi dei *netsuke* di *Mitsuharu*. In generale, ne identifica due tipologie ben precise. Per gli animali realmente esistenti, *Mitsuharu* preferisce occhi ben definiti, a forma di mandorla, scolpiti nell'avorio, con fessure da entrambi i lati; la pupilla viene incastonata in un rilievo in corno nero, come si può ben vedere nel soggetto della FOTO 11.

Mi soffermerò più tardi sulla realizzazione della seconda tipologia di occhi. Quando Rosemary Bandini e io lavoravamo insieme, lei aveva scritto una relazione sulla realizzazione di un'altra cagnolina con il suo cucciolo (FOTO 13),



foto 13

lasciando presupporre che quel *netsuke* fosse di un altro *Mitsuharu*, probabilmente più recente. A quell'epoca, io non conoscevo così bene questo artista, tanto da poter avere un'opinione differente, ma ora, invece ho un altro parere: infatti, oltre a tutte le altre considerazioni, il cucciolo mi sembra essere lo stesso tenuto tra le grinfie della tigre nella FOTO 14. Un'altra caratteristica da tenere in considerazione: gli occhi sono completamente differenti da quelli che noi abbiamo valutato fino ad ora.

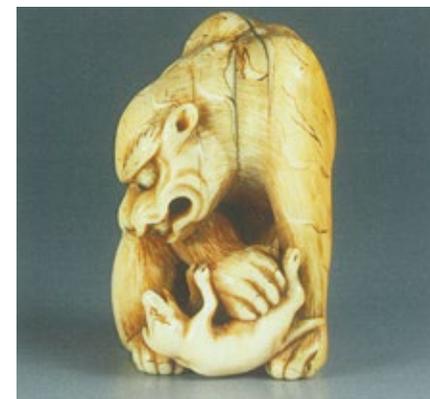


foto 14

LUPI

Ci sono quattro lupi nella lista di *Fuld*, tutti e quattro rappresentati mentre hanno una scimmia tra le grinfie (FOTO 22). *Mitsuharu* sembra prediligere la realizzazione degli animali in coppie: un adulto e un cucciolo o un predatore e una preda. Anch'io ho avuto dei lupi in avorio che sembrava avessero le stesse caratteristiche di quelli di *Mitsuharu*, però con delle differenze. Il soggetto è sicuramente uno di quelli che più ha ispirato *Mitsuharu*: la scimmia, che di solito rappresenta la preda, è molto simile ad altre giovani scimmie (cuccioli o prede) viste nei *netsuke* del nostro artista. Gli occhi sono corretti, i canini sono sistemati nel posto giusto ed il labbro superiore risulta sollevato. Dal mio punto di vista, esiste un'evidente relazione tra la mano del carver della FOTO n.23 e quella di *Mitsuharu*, ma non si può attribuire con certezza la paternità all'uno o all'altro artista.



foto 22



foto 23

FINE PRIMA PARTE





LA GALLIVOLA
ARTE ORIENTALE

Netsuke in avorio marino



Una mosca posata su semi di ginkgo.
La pianta di ginkgo si dice essere la più antica esistente sulla Terra, definita addirittura “fossile vivente”. La parola “*Ginkgo*” deriva dal giapponese *Ginkyo*, che è il nome giapponese del seme e vuol dire “albicocca d’argento”(gin=argento; kyo=albicocca). Si pensa che questo termine derivi dalla pronuncia fonetica dell’ideogramma cinese “*yin-hsing*” che si pronuncia: *ginnkyo*.

Lunghezza mm.35

Altezza mm.23

Non firmato, XIX secolo

Euro 900



AGGIU DI CA TO!

“The Julius and Arlette Katchen Collection of fine netsuke part III”

La casa d'aste Bonhams di Londra ha messo in vendita quella che si ritiene essere l'ultima parte della Collezione dei coniugi Katchen, definiti da Neil Davey “virtuosi collezionisti”. La prima parte di questa numerosa Collezione era stata dispersa nel novembre del 2016, mentre la seconda a maggio dell'anno successivo. Gli ultimi 188 lotti in quest'ultima tornata.



Lot. n. 30 - *Netsuke* in avorio marino, tester di uova straniero, firmato *Ryukei*, 19° secolo, altezza mm. 60, stimato 3'500/4'000 euro ne ottiene 5'900 compresi i diritti. Il testatore d'uova é un mestiere tipico dell'antico Giappone, in questo *netsuke* viene rappresentato uno straniero che, guardando in trasparenza l'uovo, ne certifica la freschezza. Bella firma di *Ryukei* rafforzato da un *kao*.

Lot. n. 35 - *Netsuke* in legno, un topo, firmato *Masanao* di *Kyoto*, fine 18° secolo, lunghezza mm. 60, messo in asta a 35'000/40'000 euro riesce ad aggiudicarsene 45'200. Un bellissimo *netsuke*, proveniente dalla prestigiosa collezione di *Frederick Meinertzhagen* e da lui più volte pubblicato. Occhi in corno nero e *himotoshi* naturale ricavato in un risvolto della coda, firma *Masanao* dentro una riserva ovale. Un piccolo capolavoro.



Lot. n. 38 - *Netsuke* in legno, un topo, firmato *Masanao*, *Yamada* provincia di *Ise*, 19° secolo, altezza mm. 35, parte con una valutazione di 1'500/2'000 euro e triplica la stima ricavandone 6'350. Due *Masanao* a confronto, il primo, più famoso, che lavorava a *Kyoto* verso la fine del 1700, questo, di *Yamada*, era invece attivo verso la metà del 1800. Quale il più bello? Sicuramente più accattivante questo racchiuso “a palla”, con l'*himotoshi* naturale ricavato nell'incavo di una zampina, occhi in corno e una simpatica espressione, ma, naturalmente, il premio della sala é andato al primo. *Noublesse oblige*.



Lot. n. 53 - *Netsuke* in legno, tigre dalle zanne a sciabola, firmato *Naito Toyomasa* (1773-1856), Provincia di *Tanba*, altezza mm. 42, valutato 18'000/28'000 euro viene ceduto a 32'500.

Con tigre dalle zanne a sciabola si identifica il più grande felino vissuto tra i 5 e 10 milioni di anni fa. I *carvers* giapponesi avevano presumibilmente sentito parlare di ritrovamenti preistorici di teschi di enormi felini con canini lunghi tra i 15 e i 20 centimetri e li avevano riprodotti secondo la loro fantasia aggiungendo delle piccole zanne in avorio.



Lot. n. 61 - *Sashi - netsuke* in legno, un drago volante, non firmato, prima metà del 19° secolo, lunghezza mm. 172, viene proposto in asta a 8'000/13'000 euro e ne ottiene 18'350. Un drago senza zampe, con una grande testa, gli occhi intarsiati e la perla sacra nell'incavo della bocca, le ali sono chiuse sul corpo e la lunga coda termina con un ricciolo che forma uno degli *himotoshi* naturali di cui è dotato questo lunghissimo *netsuke*. Oltre alla dimensione ed alla ricchezza dell'intaglio il compratore ha sicuramente premiato anche la provenienza: la collezione di *Frederick Meinertzhagen* che ha poi pubblicato il *netsuke* a pag 1024 del MCI.



Lot. n. 75 - *Netsuke* in legno, una capra, firmato *Tomotada, Kyoto*, fine 18° inizio 19° secolo, altezza mm. 67, esibito con una stima di 14'000/20'000 euro viene assegnato alla prima battuta: 14'100 euro compresi i diritti d'asta.

Una postura inusuale per questa capra, più idonea forse ad un *kirin*, anche la spessa pelliccia che la ricopre richiama il corpo fiammeggiante dei *kirin*. Non è escluso che possa trattarsi di un ripensamento in corso d'opera dell'artista, non sicuramente *Tomotada*, che, partito per scolpire un maestoso *kirin* si è ritrovato con una umile capra. Anche se i passaggi nelle varie collezioni (*Baker, Meinertzhagen*) con le relative pubblicazioni sono di tutto rispetto, la sala non ha accolto con eccessivo entusiasmo questo pezzo.



Lot. n. 77 - *Netsuke* in legno, una capra, firmata *Masanao, Yamada*, provincia di *Ise*, 19° secolo, lungo mm. 42, proposto a 2'200/2'800 euro e venduto a 5'900. Questa, senza dubbio, è una capra nella tipica postura: occhi dal taglio molto elegante e intarsiati in corno giallo, le quattro zampe piegate sotto il corpo, una a formare l'*himotoshi* naturale. Non è la firma del grande *Masanao* del 18° secolo, ma merita 5'900 euro di rispetto.



Lot. n. 85 - *Netsuke* in legno, una scimmia, firmato *Naito Toyomasa (1773-1856)* provincia di *Tanba*, primi del 19° secolo, altezza mm. 45, viene stimato 2'500/3'500 euro e raddoppia la stima con 6'350 euro di battuta.

Un curioso ed inusuale *netsuke* che rappresenta una scimmia dentro ad una enorme castagna appoggiata su due grandi foglie. La scimmia, che sembra essersi scavata un rifugio all'interno del frutto, si guarda attorno con circospezione con due grandi occhi intarsiati in corno biondo traslucido.





Lot. n. 91 - Netsuke in legno, un cane selvatico (*yama-inu*), firmato *Tomotada*, *Kyoto*, fine 18° inizio 19° secolo, altezza mm. 42, proposto con una valutazione di 5'500/7'500 euro viene esitato a 8'450 euro, qualche battuta sopra la stima. Il cane selvatico, a volte citato anche come lupo, é un soggetto spesso raffigurato da *Tomotada* (o dalla sua scuola), a volte tiene tra le zampe un teschio, a volte una tartaruga o una coscia di cervo. Il catalogo vuole indurre il collezionista a credere che gli *yama-inu* senza niente tra le zampe siano una rarità e che questo lupo che si lecca una zampa merita di essere acquistato.



Lot. n. 92 - Netsuke in legno, un cane sdraiato, firmato *Masanao*, *Kyoto*, (1773-1856), fine del 18° secolo, lunghezza mm. 48, messo in asta con una stima di 20'000/25'000 euro ne ottiene comunque 21'200.

A seguire questo semplice cagnolino sdraiato con la coda arrotolata sulla coscia, senza un particolare *status* o provenienza prestigiosa, unici elementi positivi su cui riflettere, una bella patina, che lo ha leggermente consumato e una firma intonsa, in rilievo che invece ci lascia perplessi.



Lot. n. 96 - Netsuke in legno, un cane giocoso, firmato *Hidemasa*, *Osaka*, 19° secolo, altezza mm. 42, stimato 18'000/23'000 euro viene esitato a 25'400. Un cagnolino presumibilmente della stessa razza del precedente (vedi la coda arrotolata) che il catalogo definisce "giocoso" e che potrebbe sembrare invece in tutt'altro atteggiamento. Le fauci spalancate mettono in mostra una dentatura per nulla tranquillizzante pur apprezzandone la mirabile fattura. Anche questo *netsuke* patisce di una scarsa, se non nulla, provenienza inoltre, pur avendo una buona patina con qualche traccia di usura, la firma, apposta sulla coscia dell'animale, in posizione abbastanza "esposta", ci viene restituita intonsa. Vedasi perplessità precedente.



Lot. n. 98 - Netsuke in legno di *kurogaki*, lupo o cane selvatico, firmato *Rensha*, periodo Edo, 19° secolo, altezza mm. 67, proposto con una stima di 2'000/2'500 euro viene aggiudicato per 10'600. Interessante questo *netsuke* in legno di *kurogaki* che rappresenta, in atteggiamento insolito, un *yama-inu*, un lupo o meglio un cane selvatico, in quanto in Giappone i lupi non esistevano. Particolare anche la firma di *Rensha*, di cui si conoscono solo altri tre *netsuke*, tra cui uno nella collezione del *British Museum* e un altro pubblicato sul *Lazarnick*. Ottima la provenienza dal mercante Sydney Moss di Londra, giustamente premiato.



Lot. n. 102 - *Netsuke* in legno, un cinghiale selvatico, firmato *Masatami*, *Nagoya*, 19° secolo, altezza mm. 48, messo in vendita con una stima di 1'800/2'000 euro, la decuplica e ne ottiene 20'500. E' sempre interessante cercare di ricostruire la fortuna o meno di un *netsuke*. Questo cinghiale firmato "Masatami to" (fatto da *Masatami*) con l'atteggiamento curioso di annusare l'aria in cerca di un eventuale pericolo, è un buon *netsuke*, finemente inciso con occhi intarsiati in corno giallo e nero e l'*himotoshi* ricavato nell'incavo di una zampa. Il particolare dell'*himotoshi* naturale non è mai trascurabile in quanto denota una certa attenzione dell'artista a non deturpare la sua opera, in questo caso il pelo dell'animale, con due fori più o meno grandi. L'antica provenienza da una casa d'aste di Londra nel 1922 e la pubblicazione sul *MCI* di *Meinertzhagen* (pag. 467) devono aver influito parecchio sull'acquisto.



Lot. n. 106 - *Netsuke* in legno, un mammut, firmato *Masanao*, *Yamada*, 19° secolo, altezza mm. 35, presentato in sala con una valutazione di 3'500/5'500 euro, raggiunge la base minima di 5'650 euro. Siamo certi che la stessa curiosità ha indotto il compratore all'acquisto e noi a commentare questo particolare *netsuke*. Sono perlomeno rari i mammut che si possono vedere nel mondo dei *netsuke*, dovrebbe stupire anche la firma di *Masanao*, ma forse ci dovremmo soffermare prima sulle zanne (piccole!) del pachiderma preistorico, alle zampe ferine e al lungo pelo. Allora dovremmo chiamarlo "animale fantastico" con il corpo di mammut, le zampe di tigre e le zanne di cinghiale. Naturalmente nessuna provenienza significativa, chi lo compra vuole solo avere un "divertissement" in collezione.



Lot. n. 112 - *Netsuke* in legno, un tasso, firmato *Toyokazu*, provincia di *Tanba*, 19° secolo, altezza mm. 51, proposto alla vendita per 2'500/4'200 euro raddoppia la stima a 8'200 euro.

E' uno dei soggetti più ambiti dai collezionisti, pochi *carvers* si sono cimentati con questo animaletto dalle sembianze fantasiose. In questo *netsuke* il tasso è avvolto in una foglia di loto ed un'altra gli fa da copricapo. L'espressione dell'animaletto è, giustamente, sempre enigmatica, spesso assume le sembianze di un prete, altre volte è intento a battersi il suo stomaco rigonfio come fosse un tamburo. Curioso.

Lot. n. 119 - *Netsuke* in corno di cervo, un pipistrello, firmato *Ishikawa Rensai*, *Asakusa*, *Tokyo*, fine del 19° secolo, larghezza mm. 45, stimato 4'500/6'500 conferma le previsioni e viene venduto per 7'700 euro. Il pipistrello, presso il popolo giapponese, ha un significato beneaugurante, spesso associato a doni nuziali in quanto simbolo di prosperità e felicità. Occorre una grande maestria per saper rappresentare questo piccolo mammifero volante nello spazio destinato ad un *netsuke*. Il pipistrello è disteso in volo su un fungo *reishi* (la cui rappresentazione è molto simile alle nuvole) avvolto con un nastro, ha diversi *himotoshi* naturali formati con il gambo dei funghi ed il nastro.



Lot. n. 131 - *Netsuke* in legno di ebano, una rana su una foglia di loto, firmato *Seiyodo Bunshojo* (1764 - 1838) provincia di *Iwami*, primi del 19° secolo, lunghezza mm. 60, presentato in sala a 3'500/4'500 euro viene esitato a ben 16'900 .

Molti esempi di questo soggetto amato dal popolo giapponese, la rana o il rospo, sono stati riprodotti da molti maestri : *Seiyodo Bunshojo* ha lasciato la sua firma (*Bunshojo chokoku*) su questo piccolo capolavoro. La rana é mirabilmente realizzata sulla lamina di una foglia di loto piegata, nella quale si distinguono le venature dove scorre la linfa. Premiato .



Lot. n. 134 - *Netsuke* in corno di cervo, rana su foglia, firmato *Ishikawa Rensai, Asakusa, Tokyo*, tardo 19° secolo, larghezza mm. 45 , proposto a 3'200/4'200 euro si attesta intorno ai 6'200 euro.

L'artista é lo stesso del lotto 119 , il pipistrello, che ama i soggetti naturalistici, che predilige lavorare il corno di cervo e firma con il sigillo "Ren". Questa volta ha rappresentato una bella rana su una foglia con fiori di loto che, intrecciandosi formano un *himotoshi* naturale.



Lot. n. 158 - *Netsuke* in ambra, un fiore di crisantemo, firmato *Kaigyokusai Masatsugu* (1813 - 1892) *Osaka*, 19 ° secolo, larghezza mm 45, valutato 9'000/14'000 euro, conferma l'interesse e viene venduto a 25'400 euro.

Un pezzo storico. Il nostro *netsuke* come prima provenienza viene riportato nella collezione *Brockhaus* e quindi pubblicato sul famoso volume del 1905 (pag. 220), quindi passa alla collezione *Greenfield*, dispersa dalla *Eskenazi Ltd.* di Londra, quindi alla recente collezione *Bradford*. Le pubblicazioni non si contano . Una certezza.



Lot. n 168 - *Netsuke* in legno, un *baku*, non firmato, inizio del 19° secolo, lunghezza mm. 51, proposto in asta con una riserva di 18'000/22'000 euro , conferma la stima e spunta 22'600 euro.

Il *baku* é un animale fantastico con la proboscide di elefante, le zampe di leone, coda e criniera da *shishi*. E' un soggetto abbastanza raro, quindi molto ambito dai collezionisti, che , pur di averlo, non esitano ad ignorare le normali regole di un buon acquisto : curriculum e provenienza. Il nostro *baku* non può esibire altro che "uno simile si trova ..." oppure " un modello simile é pubblicato da ...", ma quanto valgono ? 22'000 euro ?



Lot. n. 176- *Netsuke* in legno, un *kirin*, firmato *Tomotada, Kyoto*, 19° secolo, altezza mm. 102, posto in vendita a 7'000/10'000 euro viene aggiudicato a 10'600 euro.

"Dopo *Tomotada*" cita il catalogo, perché naturalmente, alla firma nessuno ci crede. E' una riproduzione di parecchi anni dopo, del classico *kirin* "*Tomotada*" in avorio, abbastanza patinato e con il valore aggiunto di essere stato comprato in asta a Drouot da *Eskenazi Ltd.* per un cliente. Sarebbe interessante sapere quanto é stato pagato e se *Eskenazi* ha consigliato oppure ha approvato l'acquisto . Ma questa ormai é acqua passata .



PAGINE Periodico di cultura asiatica zen. Articoli su: ikebana, calligrafia, arti-marziali, bonsai, origami, arte, storia, musica, cinema, teatro, libri, attualità...

temizen.zenworld.eu





La Galliavola Arte Orientale
Corso di Porta Vittoria 17 - 20122 Milano - Tel. +39 02 76007706
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com